LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nel mercoledì delle Coppe europee avanzano solo tre squadre italiane su sei

Juventus-baby, vittoria col minimo sforzo

La situazione

Coppa Campioni

JUVENTUS-OMONIA 2-0 (3-0) 5-0

Coppa delle Coppe

MILAN-BETIS 2-1 (0-2) 2-3

Coppa Uefa

APOEL-TORINO 1-1 (0-3) 1-4

LAZIO-BOAVISTA 5-0 (0-1) 5-1

DINAMO-INTER 0-0 (1-0) 1-0

SCHALKE-FIORENTINA 2-1 (3-0) 5-1

Il sorteggio del secondo turno in programma domani a Zurigo

Con il fiatone

Si conclude il primo "turno" delle Coppe e non sono molte le note liete. Passano senza traumi, com'era prevedibile, le due torinesi, vengono bocciate le meneghine malgrado gli sforzi. La qualità del gioco non ha impresso un marchio notevole, le partite erano o troppo facili o troppo stressanti.

Malgrado una prestazione dignitosissima, l'Inter chiude su un inutile risultato bianco, e deve uscire dal torneo. Altrettanto capita alla Fiorentina, che dopo le «stangate» per le (lamosa) scarsa memoria, non poteva certo pretendere di affermarsi sul duro terreno dello Schalke. Ma bisogna complimentare la Lazio, che ha nettamente ribaltato la sorte «portoghese», scardinando il Boavista con tutta una serie di gol: davvero un'uscita prematura della squadra romana in Coppa ci sarebbe parsa imperdonabile.

A Nicosia non ha brillato il Torino, confusionario e come vittima — vi dice la cronaca — di una «distrazione» che certo non consola Radice, bisognoso di vedere i suoi con una carica diversa: certe volte anche una «anichevole», come legittimamente va considerata la partita con l'Apoel cipriota, diventa un banco di prova per i singoli giocatori e per i reparti. Ha segnato Garritano, pareggiando il gol cipriota, ma la manovra granatiera è apparsa svogliata e addirittura latitante, come se dalla venne mancassero gli stimoli necessari. L'ennesimo «test» che ci si attendeva per la riscossa dei torinesi ha mantenuto quindi ben strette tutte le sue ambiguità: c'è solo da sperare che non aggravi il «male segreto» della Juventus, sonnecchiando al Comunale, non ha certo sfoderato la sua baldà, bisogna pur dirlo. Aveva una «panchina» tra le più eccaloriose, ma la squadra in campo ha glochicchiato tra allegro disordine e isolate velleità.

L'Omonia non costituiva ostacolo, ad un certo punto qualche bello spirito invocava ufficialmente: «pagnete le luci. Forse lo spettacolo sarebbe migliorato, a lume di cerini. La Juve «in jeans», com'è stata definita la formazione schierata dal Trap, denotava ombre di chiara malevoglia e sussulti che non avevano lucidità. In ogni caso, inutile recriminare (ad non da parte di chi ha pagato salatissimi i biglietti di tribuna).

E che accade a San Siro? Il Milan non aveva certo un compito facile, eppure riesce a mettersi in linea di galleggiamento con il Betis: segna i due gol indispensabili per sperare ma subito dopo Albertosi non pare un pallone avversario tutt'altro che difficile: non sembra è domenica per il grande Ricky. E così, malgrado gli sforzi, gli sprazzi di bel gioco alternati ad errori in zona-gol, anche il Milan deve rinunciare al suo immediato futuro europeo.

Il fatto più grave: è accaduto a Gelsenkirchen, dove la Fiorentina — condannata, come si sapeva e come abbiamo già detto — riesce a tradire il proprio stato d'nervosismo: la maniera clamorosa: Della Martira è espulso e poi anche Antognoni che compie un gestaccio nei riguardi dell'arbitro. Ma che pasticci riescono a combinare questi «nilioni» di provincia «: una scuola serale di rieducazione per «aspiranti divi» e tornei indizepabili.

Giovanni Arpino

Cinque titolari a riposo e un po' di "passerella" per i giovani contro i cipriotti dell'Omonia - Gol di Boninsegna all'11', raddoppia Virdis - 15 mila spettatori

Juve-Omonia 2-0

Meno di quindicimila spettatori paganti (l'incasso, inferiore ai 50 milioni, plange) per il primo appuntamento casalingo con la Coppa dei Campioni: un «rendezvous» europeo in tono decisamente minore per la modestia degli avversari, i semiprofessionisti dell'Omonia di Nicosia. L'ultima esibizione torinese della Juventus nella massima competizione continentale risaliva al tardo autunno 1973 (ottavi di finale) con l'esaltante e sfortunata partita contro il Borussia Moenchengladbach. Poi c'era stata la lunga serie di incontri in Coppa Uefa (vinta dai bianconeri), ma il fascino della Coppa dei Campioni non ha eguali.

Ieri sera, sugli spalti semideserti, si avvertiva questo clima: il pubblico di fede bianconera segna una Juventus «regina d'Europa» anche se la vera corsa al titolo comincerà dal prossimo turno con un antagonista presumibilmente di calibro superiore ai ciprioti. In campo la situazione era ben diversa, mancavano i presupposti per una partita serena. Il 3-0 dell'andata consentiva a Trapattoni di lasciare a riposo ben cinque titolari (Zoff, Cuccureddu, Morini, Bettega in panchina e Causio in tribuna) e di concedere a Virdis, Fanna, Spinosa, Cabrini e Alessandrelli di fare passerella. Tardelli, che rientrava in squadra dopo lo sfiaccamento riportato due settimane fa con il Foggia, concludeva subito le perplessità circa la sua efficienza fisica, con poderose sgroppate, riproponendo la candidatura per la conferma in campionato domenica prossima a Roma con la Lazio.

La Juventus giocava in *souplesse*, con eccessiva disinvoltura e scarsa concentrazione. Sembrava che Boninsegna, ex ragazzo di Trapattoni, dovesse fare da «guida» per i giovani ciprioti, che rientrava in squadra dopo lo sfiaccamento riportato due settimane fa con il Foggia, concludeva subito le perplessità circa la sua efficienza fisica, con poderose sgroppate, riproponendo la candidatura per la conferma in campionato domenica prossima a Roma con la Lazio.

La Juventus giocava in *souplesse*, con eccessiva disinvoltura e scarsa concentrazione. Sembrava che Boninsegna, ex ragazzo di Trapattoni, dovesse fare da «guida» per i giovani ciprioti, in campo la situazione era ben diversa, mancavano i presupposti per una partita serena. Il 3-0 dell'andata consentiva a Trapattoni di lasciare a riposo ben cinque titolari (Zoff, Cuccureddu, Morini, Bettega in panchina e Causio in tribuna) e di concedere a Virdis, Fanna, Spinosa, Cabrini e Alessandrelli di fare passerella. Tardelli